

Che derby, 24 anni dopo

Juventus e Fiorentina in Europa come nel '90. Quando Baggio...

Negli ottavi di Europa League il 16° scontro tra italiane nelle coppe. Viola e bianconeri già si contesero il trofeo facendo decollare la storica rivalità

GIANNI PAVESE
ROMA

DOPO QUASI DIECI ANNI TORNA UN DERBY ITALIANO NELLE SFIDE EUROPEE: SARÀ JUVENTUS-FIORENTINA E VARRÀ L'ACCESSO AI QUARTI DI FINALE DI EUROPA LEAGUE. L'ultimo fu un derby al quadrato, autentico, Milan-Inter nei quarti di finale di Champions League, nell'edizione 2004-05: anzi, per la precisione l'ultimo derby non fu giocato fino in fondo, sospeso per il lancio dei fumogeni dei tifosi interessati. Era la mezz'ora della ripresa, il Milan era in vantaggio per uno a zero, e con il punteggio di 2-0 aveva già vinto all'andata. Il portiere rossonerò Dida fu oggetto della frustrazione dei tifosi nerazzurri. In quell'edizione, poi, il Milan perse nella finale più pazza che si ricordi: era in vantaggio 3-0 con il Liverpool, che s'impose ai rigori.

La sfida fra Juventus e Fiorentina sarà il sedicesimo derby italiano nelle coppe europee. Fra i quindici precedenti, ben sei hanno visto impegnati i bianconeri e uno i viola, proprio contro la Juventus, nella finale di Coppa Uefa della stagione 1989-90 vinta dalla Juve allenata da Dino Zoff. Da notare che ben sette sono stati i derby italiani giocati in una finale europea: si parte proprio da Juventus-Fiorentina del 1990 per finire con Milan-Juventus, finale di Champions League del 2002-03 vinta ai rigori dai rossoneri di Carlo Ancelotti sui bianconeri di Marcello Lippi a Manchester, passando per Sampdoria-Milan (Supercoppa europea 1990-91, vittoria del Milan), Inter-Roma (Coppa Uefa 1990-91, vittoria dell'Inter), Parma-Milan (Supercoppa 1993-94, con il trionfo al ritorno del Parma), Parma-Juventus (Coppa Uefa 1994-95, ancora vittoria del Parma) e Inter-Lazio (Coppa Uefa 1997-98, con il sonante 3-0 dei

nerazzurri di Gigi Simoni). Proprio questa finale chiude il "decennio" d'oro delle squadre italiane nelle Coppe continentali. Poi le soddisfazioni e gli scontri diretti saranno più rarefatti, concentrati nella metà dello scorso decennio.

Il primo derby fu quello negli ottavi dell'allora Coppa dei Campioni, fra Juventus (qualificata come detentrici del trofeo) e il Verona campione d'Italia. L'andata terminò sullo 0-0, nel ritorno vinse la Juventus 2-0, ma l'allenatore dei veneti, il mitico Osvaldo Bagnoli, s'infuriò per l'arbitraggio. Dopo i fatti dell'Heysel, quella partita torinese si giocò a porte chiuse.

Torniamo al prossimo match europeo, che incrocia due delle squadre maggiormente rivali. Questa rivale è maggiormente patita a Firenze, ma anche a Torino si è gonfiata. È una "guerra" storica, che però diventa enorme dal 1982, con lo scudetto conteso nell'ultima giornata, la Juventus che passa a Catanzaro (su rigore, netto, ma prima ne era stato negato uno altrettanto netto ai calabresi) e la Fiorentina inchiodata sullo 0-0 dal Cagliari (e gol annullato a Graziani, per un inesistente fallo di Bertoni sul portiere sardo in uscita. E l'altro momento che inasprisce la rivalità fra le due piazze è proprio la finale di Coppa Uefa del 1990, poche settimane prima del Mondiale italiano. La Juventus di Dino Zoff ha già vinto la Coppa Italia, la Fiorentina viene da un'annata deludente, la salvezza raggiunta all'ultima giornata, e in panchina Ciccio Graziani ha avvicendato Bruno Giorgi. Però in Coppa i viola sono eccezionali, ed eliminano molte squadre quotate (Atletico Madrid, Werder Brema, Dinamo Kiev).

L'andata è a Torino, la Juventus va in vantaggio con Galia ma Buso pareggia in fretta e la Fiorentina domina il primo tempo, senza concretizzare. Nella ripresa crescono i bianconeri, ma il vantaggio di Casiraghi è viziato da un fallo sul difensore Pin. Poi De Agostini su punizione fissa il 3-1 finale. Il ritorno si gioca ad Avellino, perché i viola hanno il campo squalificato. Finirà 0-0 e sarà l'ultima partita di Baggio con la maglia della Fiorentina: è stato ceduto proprio ai "nemici" juventini. La città s'infiamma, scontri di piazza, feriti. Anche questo è Fiorentina-Juventus.



Carlos Dunga (Fiorentina) e Pierluigi Casiraghi (Juventus) si fronteggiano nella storica finale di Coppa Uefa, nel maggio del 1990



Sepang, Rossi e Pedrosa a braccetto nei test

Valentino Rossi e Dani Pedrosa hanno chiuso al comando con lo stesso tempo l'ultima giornata di test Motop in Malesia sul circuito di Sepang (1'59"999), precedendo di 68 millesimi Andrea Dovizioso. Settimo Jorge Lorenzo a oltre 6 decimi dai primi due.

Stasera Roma-Inter I rimpianti di Mazzarri e le voglie di Garcia

Anticipo all'Olimpico, mezzo stadio è chiuso per i cori razzisti. In estate il livornese poteva arrivare a Trigoria

MASSIMO DE MARZI
ROMA

ROMA-INTER, IN PROGRAMMA STASERA IN UN OLIMPICO CHE AVRÀ LE CURVE E I DISTINTI CHIUSI (PER I CORI DI DISCRIMINAZIONE TERRITORIALE), mette di fronte le due acerrime rivali della seconda metà del decennio scorso, che dopo aver mancato l'Europa nella scorsa stagione stanno affrontando quella attuale in modo diversissimo. La Roma di Rudi Garcia, partita tra lo scetticismo generale (compreso quello dei suoi tifosi), ha iniziato il campionato inanellando dieci vittorie di fila e, pur patendo poi qualche battuta a vuoto, è rimasta l'unica reale alternativa alla Juve nella corsa al titolo. L'obiettivo più importante l'Inter del nuovo corso lo ha riposto nel cassetto da tempo, da quello 0-3 incassato all'andata dai giallorossi, che ridimensionò le velleità.

Chissà se nella mente del vulcanico Mazzarri ha mai albergato il pensiero di quello che avrebbe potuto essere e non è stato. La scorsa primavera, quan-

do aveva deciso di divorziare dal Napoli, prima di accettare l'offerta di Moratti era stato in predicato di passare alla Roma. I giallorossi avevano flirtato con lui e poi con Allegri, ma il loro indecisionismo fece evaporare entrambe le trattative, alla fine il ds Sabatini e la proprietà americana scelsero Garcia, forse senza esserne del tutto convinti, ma lì sono iniziate le loro fortune. Mazzarri, invece, è stato scelto da un Moratti senza più il portafoglio degli anni passati. Oggi comanda Thohir, e non sembra apprezzarlo più di tanto. «Il presidente ha detto che farà il punto della situazione a giugno? Sono d'accordo», ha dichiarato il tecnico, parlando in conferenza stampa: «Ci sono tante cose che ci siamo detti, ma che rientrano nella sfera privata. Ci sono ancora moltissime gare da giocare che serviranno per capire come programmare il futuro. A fine anno bisogna sempre aggiornarsi». Mazzarri (che stasera ritrova Hernanes) non pensa al futuro ma alla partita con la Roma: «La formazione che ha vinto a Firenze può fare risultato anche contro i giallorossi, che sono una squadra camaleontica, che sta disputando un campionato speciale». Mazzarri non ha detto se crede che la compagine di Garcia possa vincere lo scudetto, come non ha detto nulla sul fatto che arbitrerà Bergonzi, l'ultimo a concedere un rigore all'Inter: «Non voglio parlare di queste cose».

Chi ha parlato, anche a lungo, dell'argomento è stato il tecnico giallorosso, che prima ha provato a dribblare le domande scomode («parliamo di giocatori, della tattica, non sempre di arbitri...»), ma poi ha risposto così a chi gli chiedeva un commento sulle parole di Conte che ha definito i fischi italiani i migliori al mondo: «Questione di punti di vista, ognuno ha la sua opinione». E nel momento in cui gli è stato domandato un parere sugli ultimi errori arbitrali, il francese non ha usato giri di parole: «Da tanti anni dico che sono favorevole alla moviola in campo. Quando un telespettatore vede la partita in tv ha cinque volte la moviola di ogni singolo episodio, l'arbitro nessuna. Nel ventunesimo secolo si può aiutare l'arbitro con qualche sistema tecnologico». Rudi Garcia poi si è concentrato sulla sfida con l'Inter, annunciando che Totti e l'ex Maicon sono fuori dalla lista dei convocati, mentre confida nei recuperi di Pjanic e Florenzi: «Affrontiamo una buona squadra come l'Inter, guidata da un buon allenatore. Faremo di tutto per vincere anche per i tifosi».

E poi, domenica, tutti davanti alla tv a tifare Milan nel posticipo con la Juve.

IL CASO

Capello elogia Putin «I russi sono contenti del loro presidente»

In un'intervista a Sky Sport, Fabio Capello - dal 2012 ct della Russia - ha parlato della società russa. «È una nazione in fermento, progetti immensi, faraonici. Per i Mondiali costruiranno 12 stadi nuovi, aeroporti nuovi, alberghi. Stanno costruendo linee ferroviarie come la Mosca - Kazan, San Pietroburgo - Mosca». A proposito di Vladimir Putin, l'ex tecnico di Milan, Roma e Juve aggiunge: «Non l'ho mai incontrato però io russi sono molto contenti di lui e dicono che hanno bisogno di un presidente così. Poi come tutti quanti sbaglia anche lui ma il popolo russo è contento di quello che sta facendo Putin in questo momento».